

“L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”

Art. 1 della Costituzione della Repubblica Italiana



La festa del 1° Maggio rivendica il lavoro come diritto contro chi vorrebbe considerarlo merce.

La solidarietà fra i lavoratori ha trasformato l’Italia in un paese civile, progredito, ricco, ma oggi le conquiste dei lavoratori e dei loro sindacati sono messe in discussione dalla prepotenza della classe padronale, anche se essa oggi non ha più fiducia nel governo per i suoi ripetuti fallimenti.

Negli ultimi anni, i lavoratori hanno concesso anche troppo alle politiche di sacrificio e questo ha fatto risorgere nei parassiti e negli speculatori l’idea che il lavoro può essere dominato e spogliato di qualsiasi significato sociale, trasformandolo in merce da acquistare alle condizioni che il padrone impone. La delocalizzazione della produzione industriale ha reso possibile il rafforzamento del ricatto sui lavoratori, e determinato da questi l’accettazione di condizioni di vita, di lavoro e di retribuzione sempre più misere, sempre più deboli, sempre più precarie.

Il lavoro deve tornare ad essere l’elemento unificante di tutte le battaglie per lo sviluppo, per la civiltà, per la pace.

I lavoratori sono ancora una volta chiamati ad assumere grandi responsabilità, per riportare il Paese al suo ruolo di grande protagonista della vita economica e politica dell’Europa e del mondo intero, sconfiggendo i disegni reazionari del neoliberismo che oggi, in Italia, ha il volto nefasto delle destre al potere e di Silvio Berlusconi. Perché questo avvenga è necessario che le forze politiche della sinistra ne rappresentino a pieno le istanze, e trovino l’unità necessaria per realizzare nuove battaglie di progresso.

Roccasecca, Primo Maggio 2005

